

Per 4 ore i chimici scioperano in tutta la Campania

# Oggi a Napoli ferme tutte le fabbriche

Per un nuovo sviluppo industriale contro l'assistenzialismo - Rinnovata richiesta di una programmazione centrale e regionale - In piazza Matteotti parleranno Clarizia, Ridi e Beretta - Documento PCI-PSI sulla zona industriale

Scioperano oggi insieme gli operai dell'apparato industriale napoletano ed i chimici dell'intera regione. Lo sviluppo industriale al di fuori di logiche assistenziali e di una politica economica meridionalistica che neccesse e difenda l'occupazione sono le due richieste di fondo che fanno disertare a migliaia e a migliaia di operai il posto di lavoro e che fanno da filo conduttore ad una articolata piattaforma della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil e della FULC regionale. Il concentramento è fissato alle ore 9 in piazza Matteotti da dove il corteo prenderà le mosse per raggiungere attraverso corso Umberto piazza Matteotti. Qui parleranno Enzo Clarizia, Silvano Ridi e Danilo Beretta, rispettivamente della federazione unitaria provinciale, regionale, nazionale, in tutti i posti di lavoro dell'area napoletana e nelle numerosissime fabbriche chimiche della regione si sono tenute in questi giorni decine e decine di assemblee. Contrattazione aziendale e territoriale della prima parte dei contratti, di piani di sviluppo di settore e aziendali - per la chimica - degli investimenti, del decentramento produttivo e dell'industria attraverso il rapporto tra grandi fabbriche e piccole e medie realtà aziendali sono, tra gli altri, i punti qualificanti della piattaforma sindacale. A governo, regione e comune, tenuto conto dei compiti istituzionali di ciascuno, si rivendica

da parte delle organizzazioni sindacali un rilancio della programmazione sia centrale che periferica diverso ruota delle partecipazioni statali della Gepi, politica di assetto del territorio, piano regionale di sviluppo industriale eccetera. Intanto sulla zona orientale, sulla crisi di numerose aziende che abitano un sanamento urbanistico e sul suo assetto industriale - che è anche uno dei punti centrali dell'ordine del giorno - lotta indetta dai sindacati unitari - hanno discusso, nei giorni scorsi, le organizzazioni di chimici di fabbrica del Psi e del Pci di quella zona. «Ogni prospettiva di risanamento dell'apparato industriale della città - si legge in un documento approvato dalle organizzazioni dei due partiti della sinistra - non può prescindere dall'assetto produttivo e urbanistico della zona orientale e dalla salvaguardia, riqualificazione e riconversione delle pressistentze». Alle questioni della chimica, al ruolo della Gepi, ad una diversa politica del territorio e ai compiti in materia di politica industriale e del territorio i comunisti ed i socialisti della zona orientale attribuiscono priorità. Essi impegnano i rispettivi partiti - sulla questione SNIA - a sollecitare il governo a dare priorità all'amministrazione comunale e alle organizzazioni sindacali che hanno avanzato la richiesta di un incontro sulla vicenda; e i rispettivi gruppi parlamentari a prendere iniziative per una sollecita discussione in aula sul rifinanziamento della Gepi e circa i suoi impegni a rispettare gli accordi assunti con i sindacati. I comunisti e socialisti della zona orientale, inoltre, fanno deciso di realizzare un coordinamento tra le strutture di fabbrica che si sono costituite in sedi unitarie, promuovendo iniziative unitarie. Anticipano che proseguirà il lavoro comune che l'azione intrapresa contro l'abusivismo rappresenta una delle più qualificanti ed irrinunciabili iniziative dell'amministrazione comunale.

## Italia Nostra contro la speculazione edilizia

Il compiacimento per la decisione presa dall'amministrazione comunale di Napoli di demolire i fabbricati illegalmente costruiti a Pianura è stato espresso in una nota dalla sezione napoletana di Italia Nostra. «Italia Nostra» afferma che l'azione intrapresa contro l'abusivismo rappresenta una delle più qualificanti ed irrinunciabili iniziative dell'amministrazione comunale.

«Certo - osservano i dirigenti della FULC - a parte le fibre per cui una crisi a livello nazionale e per il quale va fatto un discorso a parte, il complesso del nostro apparato ha tratti non da chimica di base, ma secondaria e manifatturiera, che sono i punti di giudizio del nostro partito, per la ripresa dello sviluppo. Ovviamente nel chimico, come in altri settori industriali si scontano dei vizii d'origine». Non una - di casi una - delle industrie cadute al Sud, nei primi anni del '60, sotto la consistente spinta degli incentivi produce prodotti in qualche modo collegati all'agricoltu-

La politica dei tagli condotta dai grandi gruppi

## Montefibre e Snia: qui i giochi sono più pericolosi

È il settore che in Campania traballa più degli altri. Alla FULC il sindacato chimico - regionale, il «bollettino» segna sempre «nero»; ora è stato superato il tetto delle 4.000 unità in cassa integrazione guadagni. Insomma le fila degli «assistiti» di giorno in giorno si ingrossano. Va, dunque, accreditata con rassegnazione la tesi che vuole un settore chimico dove tutto sia sfascio? Dove c'è ben poco da salvare? Ad una analisi più attenta, meno superficiale, dell'intero apparato chimico campano (circa 35.000 addetti per una ventina di comparti) questa visione fosca non regge proprio, anzi mostra la corda.



ra e questo, in una regione, che ha nel settore primario uno dei suoi punti di forza. Eccoli i guasti causati da una scellerata politica, che o ha ripudiato tout court la programmazione o si è affidata a visioni distorcute e tecnocratiche di essa. Nelle fibre, comunque, sono rintracciabili presenze consistenti: 4.000 addetti tra SNIA, Interfan e Montefibre. Qui stanno avvenendo i giochi più pericolosi. Dietro ad una spartizione internazionale e nazionale dei mercati, riservandosi una determinata produzione e puntando ad un aumento della capacità produttiva grazie ad innovazioni tecnologiche, i grandi gruppi del comparto stanno optando per drastici tagli all'occupazione. «Non un solo posto di lavoro - replicano decisi al sindacato - deve essere toccato: noi pensiamo che si debba andare ai piani di settore che escano dalla pu-

ra logica della razionalizzazione dell'esistente ed, invece, in stretto collegamento con i piani di ristrutturazione delle aziende, indichi puntualmente quantità, tipologie, localizzazioni delle produzioni». E poi c'è la necessità di individuare attività produttive sostitutive - in cui questi grandi gruppi pure operano in grado di assicurare sviluppo ed occupazione. Ma, dopo le fibre, la chimica in Campania è la chimica della gomma, dei cavi, della plastica, della ceramica, del vetro, della farmaceutica. «Qui, come sindacato - sostiene Stefano - rivendichiamo lo spostamento al Sud dell'intero ciclo produttivo. La linea sindacale si scontra con il muro dell'inerzia governativa e regionale. Senza piani precisi, soprattutto da parte dell'Ente, scendiamo in campo all'assetto del territorio (individuando le aree industriali e attrezzandole a tal fine) e di sviluppo indu-

striale, la logica dell'assistenzialismo prevarrà ancora. «Si vuole un esempio - si chiedono al sindacato - in tale direzione? La vetreria "Imperatore", che vanta solide ed antiche tradizioni, può continuare a lavorare perché noi ci siamo battuti affinché venisse approvvigionata di metano». Energia, servizi, assistenza tecnica sono i «reali» incentivi per l'industria ed il sindacato per questi si battono contro i suoi interlocutori. «Ecco perché - aggiungono al sindacato - noi proponiamo per le aziende "gepizzate" o da "gepizzare", non un intervento assistenziale, ma che sia di stimolo per un reale sviluppo, come è possibile». Solo così l'orientamento della regione Emilia per favorire lo spostamento al Sud di unità produttive ceramiche può concretizzarsi.

Mario Bologna

Interesserà ben 3 mila alloggi nella periferia

## Risanamento delle zone degradate: un intervento unico in tutta Italia

L'importante provvedimento approvato dal Comune è stato illustrato ieri ai giornalisti dagli assessori Imbimbo e De Donato

Per la prima volta a Napoli, la città per anni sottoposta allo scempio del cemento selvaggio, deturpato, è stata avviata un piano di risanamento e recupero urbano. Il complesso e ponderoso intervento a cui da anni lavoravano gli uffici tecnici del Comune è andato in porto. I due importanti provvedimenti che, insieme, costituiscono il primo «Piano per il recupero urbano a Napoli», approvati (all'unanimità) in consiglio nella seduta del 16 aprile scorso, hanno fatto scattare l'atteso disco verde.



Manifestazioni per il 25 aprile

## Incontro con Terracini domani a Castelcapuano

Numerosi appuntamenti sono già annunciati - ed altri ancora se ne aggiungeranno - per celebrare il 40° anniversario della città di quest'anno. A Napoli il giorno 25, dalle 8.30 alle 11 il sindaco Valter De Donato, accompagnato dal gruppo di lavoro, si reca a Castelcapuano nel corso della manifestazione convocata dal consiglio di quartiere di Milano (alle 8.30), al monumento dello scugnizzo (alle 9), monumento a Silvio D'Acquisto (alle 9.30); il sindaco si reca poi presso la caserma della legione territoriale del capoluogo di Napoli, Principe di Napoli, presso la associazione volontari della libertà. Per l'appuntamento al monumento dello scugnizzo la FGCI chiama i giovani a incontrarsi per ricordare insieme i giorni della Resistenza nello stesso momento in cui sarà reso l'omaggio della città al monumento. Ancora per il 25 sono in programma altre iniziative. Tra queste interessanti è quella che ha convocato i giovani della sezione PCI di Crummo Nevano che hanno motivato la loro manifestazione con l'esigenza di una battaglia per la liberazione dell'uomo che si rivolge oggi ai giovani, alle donne, ai disoccupati, agli emarginati e nello spirito della lotta per la libertà e della difesa delle istituzioni.

«In particolare - ha ricordato Imbimbo - per il piano decennale saranno utilizzati tutti i 35 miliardi (dei quali 40 per cento) di cui 15 miliardi saranno spesi per interventi diretti del Comune nelle zone più degradate del rione Censì a Scordigliano, a Castelcapuano, a Villa, e nella zona di Piscinola-Marianella. Gli altri venti, saranno utilizzati attraverso l'IACP». Tra i piani di zona, i interventi di recupero, il piano di risanamento varato dall'amministrazione comunale finisce per abbracciare praticamente tutta la fascia periferica urbana, senza soluzione di continuità da oriente (S. Giovanni, Barra, Ponticelli) a occidente (Bagnoli, Soccorso, Fuorigrotta), passando per Chiaiano, Piscinola-Marianella, Milano e Scordigliano. Con l'occhio puntato sulla storia recente in questa mastodontica «corona» di cemento che stringe Napoli si possono riconoscere i nuclei costitutivi degli escombri autonomi, integrati alla città nel '56.

Un tempo questi diversi centri abitati erano separati da ampi spazi verdi. La caccia ha appannato un grande secondo dopoguerra ha faccettato tutto. Il piano di risanamento si propone appunto di invertire la tendenza a «cementificare» ogni metro quadro disponibile. E dunque, non a caso, si è voluto cominciare dalla periferia. Quindici e trecento nuovi vani saranno realizzati grazie ai centoventi miliardi stanziati per Napoli dalla legge «25», la cosiddetta legge Andreotta. Rappresenta questo un ulteriore tassello del «piano di risanamento». La maggior parte (10.332 vani) saranno edificati nel comprensorio della «167» di Ponticelli; il resto, nelle zone interessate ai programmi di recupero urbano, sarà approvato in un ordine del giorno all'unanimità sulla ristrutturazione del vecchio pollicino.

Inoltre si invita la giunta a disporre provvedimenti di sua competenza - sollecitando gli adempimenti della Regione Campania - per il risanamento all'amministrazione dell'università delle strutture edilizie degli Incubabili e del collegio Elena d'Acosta. Al momento in cui scriviamo era in corso la discussione su un provvedimento presentato dall'assessore Scipica con il quale si modificano le modalità di pagamento alla ditta che sta eseguendo i lavori di costruzione della linea 1 della metropolitana.

Al dibattito, indetto dalle segreterie regionali di PCI, PSI, PSDI, DL, MLE, Parteciperanno esponenti di tutte le forze politiche della sinistra.

Una giovane donna sarebbe in carcere da trentadue giorni

## Un arresto ad Acerra nel blitz antiterroristico

Si tratta di Donatella Di Giacomo, residente a Rivalta, vicino Torino - Era ospitata da sua sorella e da suo cognato - Al momento della cattura era prossima al parto - Ancora nulla si sa su Franco il suo fidanzato

Sarebbe stata arrestata addirittura trentadue giorni fa Donatella Di Giacomo la giovane donna di Rivalta, vicino Torino, raggiunta da mandato di cattura ad Acerra, in casa della sorella, nel corso del blitz dei carabinieri di Torino di cui parliamo anche in altra parte del giornale.

Donatella Di Giacomo, la donna arrestata, ha ventuno anni ed è nativa di Enna. Da tempo è residente a Rivalta, paese della cinta industriale di Torino, dove abita insieme al padre, emigrato dalla Sicilia.

La giovane era in stato di gravidanza avanzata quando è stata arrestata. Fare anzi che mancassero ormai pochi giorni al parto. Se la notizia fosse confermata, se ne dovrebbe dedurre che la ragazza ha partorito in carcere. Certo è che i familiari finora non ne sanno niente.

Donatella Di Giacomo era ospitata ad Acerra in casa della sorella e di suo marito, il cognato, Giovanni Di Giacomo, operaio dell'Alfasud.

Per quanto si sa, i due ospiti non sapevano nulla della minaccia di arresto che pendeva sul capo della loro congiunta. La sorella racconta invece che si era recata a Torino per prendere con sé Donatella sottrarla così alla ire del padre, che non tollerava la gravidanza della giovane e il suo rapporto con Franco, il suo fidanzato.

Potrebbe forse essere questo Franco il legame tra Donatella Di Giacomo e le indagini sui terroristi. In un primo momento si era pensato, invece, a collegare l'arresto di Donatella Di Giacomo ad un'altra vicenda giudiziaria che aveva visto Acerra al centro delle cronache del terrorismo.

Il Comune acquisirà centoquarantasette ettari di terreno

## I Camaldoli: un polmone di oltre un milione di mq.

L'area sarà sistemata a parco pubblico - All'interno campi da tennis, di basket, piste riciclabili e altre attrezzature

Centoquarantasette ettari della collina dei Camaldoli diventeranno parco pubblico. Il Comune acquisirà l'intera area. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio comunale l'altra sera (unici contrari i missini). L'area, che diventerà un enorme polmone verde della città, si estende dall'eremo dei Camaldoli a via Iannelli, da via Orsolone ai Guantai al margine di Soccavo.

San Martino, Scudillo, Capodimonte-S. Rocco, il parco dei Camaldoli è una delle cinque grandi aree destinate dal piano regolatore a verde attrezzato. «Si tratta di affrontare in modo concreto la cronica carenza di verde di uso pubblico in cui versa la città - ha detto l'assessore Di Donato - se si pensa che gli elementi più rilevanti, del patrimonio di verde esistente, sono ancora le "donazioni" reali (Capodimonte, la Fiordiana, la Villa Comunale) e che tale patrimonio è ruminato quantitativamente inmutato dall'indomani dell'unità d'Italia ad oggi».

L'assessore ha anche spiegato i motivi per cui l'amministrazione ha scelto di cominciare dalla collina a nord della città. «Abbiamo deciso di dare priorità ai Ca-

maldoli: primo perché l'area sulla quale interveniamo, pur dovendo costituire conformemente alla ipotesi di piano, un'attrezzatura di livello superiore (la tangenziale consente un rapido collegamento a scala urbana e territoriale), gioca comunque un ruolo fondamentale nel riequilibrio del tessuto urbano limitrofo intensamente edificato (rione alto, Vomero, via Pigna ecc.); secondo perché questa area è esposta agli attacchi dell'abusivismo edilizio e l'esproprio della zona connesso all'attuazione del progetto, rappresenta una importante ed urgente prevenzione; ed infine perché l'intervento presenta elevati caratteri di fattibilità per la filiera rete già esistente di percorsi riciclabili un patrimonio vegetale (boschi di castagno) di rilievo, la disponibilità di

risorse architettoniche da riutilizzare come servizi (edifici abbandonati, complessi rurali o di interesse monumentale ecc.).

Ma in definitiva che cosa succederà del parco? Intanto si valorizzerà il patrimonio boschivo: in secondo luogo si trasformeranno le zone agricole in verde con caratteristiche ornamentali ed in fine bisognerà ridare tutto il suo valore all'area ma che dierranea diffusa soprattutto nella zona del canale Verdolini. Si potrà accedere nel parco attraverso il vecchio nucleo di Nazareth, capella Cangiani, via Camaldoli.

Il progetto contiene anche le realizzazioni di alcune attrezzature come piste ciclabili, campi da tennis, basket, bocce.

Costo dell'opera dieci miliardi, a carico della Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del piano speciale per l'area metropolitana di Napoli.

Insieme a Posillipo-Nisida.

## il partito

Casa puntellata, ore 18. assemblee sulle elezioni, con Serio; Barra Rovatti, ore 18 e 30, riunione comitato direttivo analisi questionario sottosegretario con De Cesare; Marano, ore 18 collegio Frattamaggiore con De Cesare; Marano, ore 18 collegio Frattamaggiore con De Cesare; Marano, ore 18 collegio di S. Giorgio con Abenante e Scipica.

Ultima riunione ieri sera del Consiglio comunale di Napoli di questa legislatura. Infatti alla mezzanotte di quest'ora il Consiglio comunale viene sciolto in vista delle elezioni amministrative dell'8 giugno. Ieri sera il Consiglio ha approvato un ordine del giorno all'unanimità sulla ristrutturazione del vecchio pollicino.